



DIARIO DI BORDO 2

Dal passato verso il futuro

La magia della letteratura

di Ornella Sciucca*



Superare la frontiera. Da sempre l'uomo punta ad andare oltre per curiosità o necessità, per salvarsi, liberarsi, per sopravvivere, per scoprire e scoprirsi, per conoscere e capire, per ricucirsi sulla pelle il vestito delle sue terre o per confezionarne uno nuovo, per ritrovarsi. Farlo non è mai semplice e comporta l'abbandono del confortante mondo delle sicurezze, l'inevitabile e dolorosa caduta nella morsa della solitudine e la sensazione di sradicamento, di vuoto, nonché lo

sconcerto e l'incredulità dell'essere o sentirsi stranieri, diversi, altri. Lo sapeva bene anche Franco Vegliani, autentico uomo di una delle frontiere più instabili, complesse, contrastate e, al contempo, aperte, che visse la prima parte della sua vita tra Trieste, Volosca, Veglia e Fiume, autore del romanzo "La frontiera", pubblicato nel 1964 per i tipi della casa editrice Ceschina (ripubblicato nel 1988 e nel 1996 dalla Sellerio), ma oggi sorprendentemente attuale. In tale contesto, dopo aver

omaggiato negli scorsi anni gli scrittori fiumani esuli Enrico Morovich e Paolo Santarcangeli, in occasione del 60° Raduno dei Fiumani 2023, organizzato dall'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo – Libero Comune di Fiume in Esilio (AFIM-LCFE) e dalla Comunità degli Italiani di Fiume, protrattosi fino al 3 novembre, ha avuto luogo il Convegno internazionale di studi sulla succitata opera. Allo stesso hanno partecipato autorevoli docenti delle Università di Genova, Trieste e Fiume, nonché



Tra i partecipanti al convegno anche molti studenti.



giornalisti e scrittori italiani e croati, che hanno voluto ricordare la figura e le opere di Franco Vegliani, con particolare riferimento al cofanetto bilingue fresco di stampa del libro. Quest'ultimo, edito dalla CI di Fiume in collaborazione con l'AFIM-LCFE, è stato tradotto in lingua croata dall'ex ambasciatore della Repubblica di Croazia a Roma, Damir Grubiša e curato dal già direttore del Museo Civico di Fiume, Ervin Dubrović.

Il Convegno, intitolato “Letteratura e cinema sopra la frontiera...”, tenutosi nell’Aula consiliare in Corso, è iniziato con i saluti istituzionali della presidente della Comunità degli Italiani di Fiume, Melita Sciucca,

la quale ha rilevato che, considerando l'ingresso della Croazia nell'area Schengen dal 1.mo gennaio del 2023, la scelta di tradurre il volume “La frontiera” ha un valore simbolico e “sottolinea il fatto che le

frontiere non ci sono più o che non dovrebbero esserci. Con il lavoro di sinergia tra le nostre principali istituzioni, teso a pubblicare il libro e organizzare un convegno bilingue, si vuole sottolineare l'importanza e la necessità di far capire, sia alla parte croata che a quella italiana, che Fiume è una sola, che la cultura fiumana è croata, italiana, ungherese e austriaca e che, quindi, qui non ci sono confini”. Il presidente dell'AFIM-LCFE, Franco Papetti, ha affermato che “tre anni fa, in qualità di associazione che rappresenta i fiumani dispersi nel mondo, abbiamo deciso di effettuare un ritorno culturale e intellettuale. Ciò vuol dire valorizzare quella che è la nostra fiumana, che è come un brillante con tante sfaccettature. In tale senso essa significa lingua, città, cultura, storia, usi e tradizione. Questo lo possiamo fare soltanto in collaborazione con la Comunità degli Italiani. Siamo un unico, sfortunato popolo di frontiera in cui le culture italiana, slava, tedesca e ungherese si sono mescolate e confuse ed è proprio questa la nostra forza”. All'incontro sono pervenuti anche i saluti per iscritto dei presidenti della Società di Studi Fiumani (SSF) e dell'Unione Italiana (UI), rispettivamente Giovanni Stelli e Maurizio Tremul, impossibilitati a presenziarvi.

Sono seguiti, nella prima parte, gli interventi, introdotti dallo scrittore, saggista e giornalista Diego Zandel, in veste di moderatore, dei sunnominati Grubiša (in collegamento online) e Dubrović, della professoressa Corinna Gerbaz Giuliano (Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume), del professore emerito di Letteratura italiana, Elvio Guagnini e di Dragan Umek (Università di Trieste), nonché del professor Francesco De Nicola (Università di Genova). La seconda parte del convegno ha visto gli avvincenti contributi dei docenti Ivan Jeličić e Marinko Lazzarich (Università di Fiume), quello della prof.ssa Gianna Mazzieri-Sanković (Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Lettere e Filosofia di Fiume), del poeta e scrittore triestino Roberto Dedenaro e del direttore de “La Voce di Fiume”, Rosanna Turcinovich. In conclusione dell'evento Stefano Vegliani, figlio dell'autore, ha condiviso da remoto un'emozionante testimonianza relativa a suo padre.

**da La Voce del Popolo*

Per riascoltare e rivedere il convegno, rimandiamo al seguente sito YouTube:

<https://www.youtube.com/watch?v=1XiUoPdvsv0>



ALCUNE ANNOTAZIONI CONCLUSIVE DOPO IL CONVEGNO, DOPO IL FILM

*Perché la letteratura? Risposta facile, perché spesso arriva prima, anche rispetto alla storiografia perché più che di documenti ha bisogno di un'attenta e lucida analisi dei fatti e delle emozioni. Perché ci permette di vivisezionare il presente attraverso riflessioni e descrizioni sempre attuali nonostante il trascorrere del tempo. Franco Vegliani con la sua *Frontiera* è più attuale che mai, nonostante il romanzo sia stato scritto nel 1964 racconta una storia emblematica riguardante la crisi d'identità di chi vede messa alla prova la propria appartenenza all'interno di una guerra. Sparare al nemico, è l'imperativo. Ma cosa fare se il nemico, per ragioni di destini politico-sociali, parla la nostra stessa lingua e si dichiara nel medesimo modo, anche se dall'altra parte del fronte. Qualsiasi decisione, che possa sembrare giusta, legittima, inevitabile, potrebbe dimostrarsi fatale. Quale scelta fare? Emidio Orlich andrà incontro ad una fine inevitabile ma proprio per questo in grado di scuotere le coscienze, anche le nostre, a distanza di tanto tempo dalla Prima e dalla Seconda guerra mondiale perché le guerre sono sempre in agguato e la nostra coscienza potrebbe vacillare, metterci in crisi, armare una mano che magari crediamo amica. Che fare? E' la domanda che rimane sospesa non solo nel libro di Vegliani ma anche nel film realizzato da Franco Giraldi e presentato nella medesima giornata del convegno, nella sala dell'ART Kino di Fiume con i sottotitoli in lingua croata a cura di Mila Lazic. Da guardare insieme, questo era il progetto che ha richiamato un pubblico numeroso al cinema e che ha lasciato spazio a tante interessanti riflessioni che verranno riprese e considerate anche a serata conclusa. L'impatto è forte. In una società in cui i principi sembrano sparire in un calderone di uniformità virtuali, la capacità di lanciare sfide così importanti, non è mai banale, è piuttosto un atto di coraggio, la*



proposta di un confronto liberatorio. La catarsi. Un'esperienza da ripetere, con altri

autori e l'aiuto di altri cineasti. La nostra ricerca continua imperterrita per offrire sempre nuove mete.